

IL TAVOLO SULLA CRISI DELLA FABBRICA ALIMENTARE

# Ex Principe, c'è uno spiraglio Cercasi soluzioni industriali

La Regione, con gli assessori Bini e Rosolen, convocherà Confindustria per verificare l'interesse imprenditoriale per lo stabilimento di via Ressel

Massimo Greco

Mazzata attenuata sulla Queen's, la nuova denominazione della Principe, perché il vecchio marchio viene ora utilizzato dalla valtellinese Rigamonti che l'aveva acquistato insieme a quattro prosciuttifici.

L'attenuazione è avvenuta dopo l'incontro "da remoto" tra Regione, azienda, organizzazioni sindacali Cgil-Cisl tenutosi nel pomeriggio di ieri. Queen's, afferente al fondo Wrm guidato da Raffaele Mincione, ha accettato di valutare la possibilità di un'alternativa rispetto all'annunciata chiusura in data 30 settembre. Chiederà al ministero del Lavoro l'attivazione di un ammortizzatore sociale - la Cassa integrazione ordinaria - per verificare se esistono compratori o utilizzatori del sito in via Ressel. Dove, cessata la produzione di würstel, era sopravvissuta quella dei "cotti".



Lo stabilimento ora Queen's in via Ressel

Da parte della Regione impegno su tutto il fronte per scongiurare la chiusura dello stabilimento e la perdita di 49 posti. Alla riunione hanno partecipato gli assessori Sergio Emidio Bini (Attività produttive) e Alessia Rosolen (Lavoro): convocheranno sia Confindustria alto Adriatico (che si è dimostrata buona

**Intanto si chiederà al ministero del Lavoro un periodo di Cassa integrazione ordinaria**

alleata nel caso Flex) che Confindustria Udine, alla ricerca di soluzioni produttive. Saranno coinvolti in questo monitoraggio anche i consorzi del territorio.

L'intento bi-assessorile è quello di muoversi stringendo «quanto più possibile i tempi», sia nel sondare gli

ambienti imprenditoriali che nel rapportarsi con il ministero per ottenere il miglior strumento di sostegno al reddito. Il tavolo tornerà a riunirsi una volta raccolti gli elementi di auspicabile novità. In particolare Bini - secondo fonti sindacali - ha sollecitato l'azienda a fornire un report sulle caratteristiche del prodotto e ad essa ha ricordato il sistema di incentivi messo a punto dalla Regione.

Queen's era rappresentata da Daniela Filipaz e dalla dirigente del personale, Claudia Droghi. La Cgil schierava, oltre alle "rsa", il confederale Massimo Marega e la dirigente di categoria Sandra Modesti. In campo per la Cisl il segretario regionale Luciano Bordin, il regionale di categoria Stefano Gobbo e Marco Savi.

Sulla vicenda, a botta calda, Marega ha commentato in termini positivi il confronto in quanto ha consentito di frenare la corsa verso l'annunciata chiusura. Adesso - ha detto l'esponente cigiellino - c'è un po' di tempo per valutare nuovi percorsi e si cercherà lo strumento più idoneo per proteggere i 49 posti minacciati. La vertenza ex Principe, legata al crac Dukcevic, era riesplora a metà della scorsa settimana quando l'azienda aveva annunciato la cessazione dell'attività entro la fine di settembre. Girano voci sulla possibile vendita dello stabile, che potrebbe essere riconvertito a utilizzo logistico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUIACH A PROCESSO

**Post omofobo "Sentinelli" parte civile**

I "Sentinelli di Milano" ammessi come parte civile nel processo per diffamazione via social (con l'aggravante discriminatoria) contro l'ex consigliere comunale Fabio Tuiach, autore di un post omofobo rivolto all'attivista Lgbt Antonio Parisi che aveva subito un'aggressione. «Risultato storico», afferma l'associazione, impegnata sui temi dei diritti e tutelata dall'avvocato Paola Ponte. Prossima udienza a settembre.

G.S.

IN ZONA LISERT

**Incendio sul Carso vicino alla ferrovia Treni fermi e disagi**

Un vasto incendio boschivo ha interessato di ieri la zona carsica del Locovaz, non lontano dal casello dell'A4 del Liserz. I vigili del fuoco e la Protezione civile hanno operato dalle 16.50 per spegnere le fiamme scaturite probabilmente da scintille provenienti dai binari. È stata sospesa la circolazione ferroviaria sulla tratta Trieste-Monfalcone, mentre l'autostrada è rimasta regolarmente aperta. Accumulati fino a 90 minuti di ritardo per i treni.

LA RIUNIONE DEL COMITATO PER L'ORDINE E LE SICUREZZA

## Comune e Prefettura pronti con nuove misure anti eccessi da movida

Gianpaolo Sarti

La città si prepara alla movida estiva e le istituzioni pubbliche tentano di correre ai ripari con una serie di regole e divieti per evitare che il divertimento serale degeneri in situazioni incontrollabili e pericolose. Del resto gli episodi (anche gravi) che in tempi recenti hanno innescato denunce e processi sono innumerevoli: zuffe in piazza Venezia e dintorni, ubriachi che rompono bottiglie e danneggiano veicoli. Locali che vendono da bere agli adolescenti e a tutte le ore della notte. A ciò si aggiungono le lamentele dei residenti per il rispetto della quiete.

Ieri si è riunito in Prefettura il Comitato per l'ordine e la sicurezza alla presenza delle forze dell'ordine. E del Comune, a cui spetterà mettere a punto le nuove misure con apposite ordinanze e delibere su cui sarà chiamato a esprimersi anche il Consiglio comunale.

Quattro le coordinate: musica all'aperto, con un tetto più stringente sulle deroghe ai locali in modo da dare risposta alle proteste di chi abita in centro e si ritiene disturbato; il divieto di utilizzo dei bicchieri di vetro oltre un determinato orario (da stabilire); il divieto di servire alcol a una certa ora



Via Torino e piazza Venezia tra i luoghi caldi della movida Foto Silvano

della notte (si parla delle 2) e la reintroduzione degli steward. Vale a dire addetti alla vigilanza a supporto delle forze dell'ordine con il compito di controllare il comportamento dei giovani nelle zone più centrali in cui si verificano episodi di violenza. Queste figure passeranno sotto la gestione del Comune e non della Fipe. Per mettere in piedi il servizio servono fondi, che saranno assicurati da un finanziamento regionale ad hoc. Come

ricorda l'assessore regionale Pierpaolo Roberti, nel "Programma sicurezza 2022" approvato dalla giunta Fedriga sono previste risorse apposite. Resta da decidere quanti vigilantes impiegare e dove.

Il Comitato, presieduto dal prefetto Annunziato Vardè, non ha ancora tirato una linea sulle misure. «Siamo in una fase interlocutoria - spiega Vardè - in cui si stanno valutando varie ipotesi. Intanto il Comune adatterà l'ordinanza già esi-

stente negli anni scorsi con cui si vieta il consumo di bevande alcoliche in vetro sul suolo pubblico a partire da un certo orario da concordare. Sul resto ci stiamo confrontando, a cominciare dalla regolamentazione degli steward».

L'assessore alle Politiche della Sicurezza Maurizio De Blasio conferma: «Stiamo lavorando per calibrare le ordinanze sulla base delle esigenze. Ci sarà un confronto in Consiglio comunale».

I gestori dei locali non intendono però accettare altri paletti. «Dopo due anni di pandemia, con la nostra categoria costretta a mesi di chiusura e a restrizioni, non siamo favorevoli a nuovi limiti», avverte Federica Suban, presidente della Fipe Trieste. «Ci sono una ventina di locali in città che da anni trasgrediscono: è per colpa di quei pochi se negli anni la categoria ha visto spuntare nuovi provvedimenti. Per colpire questi si penalizza tutti. Senza contare che i "soliti" se ne freggeranno anche di eventuali nuove regole. È vero che l'ipotesi di spostare il limite di vendita degli alcolici dalle 3 alle 2 di notte non incide molto, ma è il principio che non condividiamo. Inoltre - conclude - alla base di alcuni episodi di violenza c'è un disagio che fino ad oggi non abbiamo visto inserire nei dibattiti sulla movida».

**Nel frattempo riprende "Overnight"**, il servizio del Dipartimento delle Dipendenze dell'Asugi. Tutti i sabati a partire dal prossimo e fino al 10 settembre, un'équipe di infermieri, educatori e giovani educatori (peer educators formati), sarà presente dalle 22 alle 2 con un gazebo tra via Torino e piazza Venezia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONGRESSO A PORTO SAN ROCCO

## Da Flex a Wärtsilä il manifatturiero preoccupa la Uil

Luigi Putignano

Guerra, inflazione, crisi industriale dell'area e salvaguardia occupazionale. Di questo si è parlato ieri mattina a Porto San Rocco a Muggia in occasione del ventesimo congresso della Camera confederale del lavoro Uil Trieste. A relazionare il segretario generale della Uil Fvg, Matteo Zorn, il quale ha ricordato come i contratti collettivi nazionali nel settore privato siano «più di 800 e riguardano quasi 13 milioni di occupati. Di questi quelli scaduti sono il 62% del totale. Degli oltre 800 contratti nazionali vigenti, solo 300 sono quelli afferenti a Cgil, Cisl e Uil, che funzionano veramente. Gli altri due terzi provengono da associazioni che non risultano rappresentative e non garantiscono né retribuzione proporzionata né tutele normative adeguate. Sindacati e associazioni datoriali di comodo? Contratti pirata? Probabilmente. Sicuramente fanno dumping contrattuale». Zorn ha confermato che «c'è preoccupazione per le principali realtà industriali triestine. Per quanto riguarda la Flex è diventata, in pochi giorni, la crisi più importante di tutto il territorio regionale. Si rischia il dimezzamen-



L'assise Uil a Muggia

to della fabbrica con 280 esuberanti su 570 lavoratori tra diretti e somministrati». «Aggiungiamo la vicenda ex Principe, con circa 50 lavoratori che rischiano di rimanere in strada, quella Wärtsilä, sulla quale non c'è chiarezza in termini di prospettive future sulla produzione a Trieste». «L'insediamento di Bat, per quanto prezioso, non riuscirà ad assorbire tutti i posti di lavoro persi, così come non ce la faranno i settori della logistica e del turismo, per quanto in crescita». Interventando il sindaco di Muggia, Paolo Polidori, il segretario Cgil Trieste, Michele Piga, Michela Anastasi (Cisl Trieste Gorizia). Ha chiuso i lavori il segretario organizzativo Uil nazionale, Emanuele Ronzoni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA